

Anno 2005 - n. 9

**Sommario****Editoriale**

Il sole sorge ancora
di G. Amato

Filo diretto

di L. Antonini

Cronache Sindacali

- **Fabi, esecutivo più forte**
di L. Antonini
- **La credibilità delle banche**

Andante con Brio

Quella magnifica dozzina!

Attualità

Mobbing & banche
a cura di M. Mestroni e M. Marchione

La Zanzara

Vita di banca (ultima parte)
di Pasquino

Diritto del Lavoro

L'avvocato risponde
di S. Cecconi

Segnalibro

di L. Riciputi

Centro Servizi

I lettori chiedono, il Caaf risponde
di L. Comucci

Salute

Cibo amato e odiato
di A. Benedetto

Pensionati

Pensionati e lavoratori due facce della stessa medaglia

a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

Avviso ai naviganti

di B. Pastorelli

Consumi e Simboli

Consumatori d'Italia
di D. Secondufio

Spazio Aperto

A Palermo i bancari del BdS si mettono ... in mostra

Altroturismo

Un monastero per auto d'epoca
di Arturo

[Editoriale]



di
Gianfranco
Amato

IL SOLE SORGE ANCORA

IL SOLE SORGE ANCORA

Il bilancio di fine anno è sempre difficile e sempre tendenzialmente pessimista, poiché sembra quasi che il tempo abbia intrapreso, negli ultimi anni, un ciclo che deve esaurirsi “toccando il fondo”.

Il 2005, tuttavia, è stato parzialmente diverso, almeno nella tendenza. Vediamo.

Ancora certamente “pesante”, nonostante i tre contratti nazionali firmati, simili nei risultati, ma ciascuno con un percorso proprio in termini di metodo, durata, confronto.

Difficile il 2005, dicevamo, nonostante i contratti.

Essi, infatti, sono stati inferiori alle aspettative, anche se – comunque – hanno dato qualcosa in più rispetto a prima, e all'interno di un contesto generale che non è necessario richiamare.

Con alcune note negative.

Una per tutte: l'introduzione dell'apprendistato, una inutile forzatura in un settore che non mostrava alcune necessità di un istituto forse utile altrove.

Le difficoltà, insomma, sono state tutte nel modo, nel come, si è potuto muovere l'agire sindacale.

In un settore, quello del Credito, risanato nei bilanci, ma ancora ondivago nella ricerca degli assetti organizzativi. E, in più, con l'aggravante di essere ancora esposto alle incursioni di qualche avventuriero dei “quartierini alti”.

Almeno per quello che ci riguarda, tuttavia, il 2005 è stato, forse per la prima volta negli ultimi anni, tendenzialmente positivo.

In primo luogo per il rafforzamento numerico e qualitativo dell'Organizzazione, la quale ha da poco celebrato una Conferenza di alto livello sindacale e culturale insieme.

In secondo luogo per la prospettiva, sempre più consistente, di un riavvicinamento unitario finalmente attendibile.

Certo, la situazione economica, le caratteristiche politiche e quindi sociali del 2006 non dipendono da noi.

Fattori esterni (soprattutto) e interni (sempre meno) influenzano l'andamento ed il possibile miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

A noi spetta una parte, quella di interpretare al meglio il ruolo che ci è stato assegnato: la presenza costante e vigile tra i lavoratori, per carpirne con chiarezza le esigenze reali, soprattutto del medio e lungo periodo. E poterle tradurre in accordi solidi e sostenibili.

[Filo Diretto]

di **Lodovico Antonini**

>> "I COMUNICATI DEL SINDACATO NON ERANO DIFFAMATORI" HA SENTENZIATO IL GIUDICE

La terza sezione civile del Tribunale di Bologna in composizione monocratica (giudice Maria Acierno) ha respinto il ricorso di Poligrafici Editoriale SpA (...)



>> **BENVENUTO: "UNA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA ANCHE PER IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**

"I bilanci delle famiglie italiane sono messi sempre più a dura prova dal continuo aumento del costo della vita, trascinato dagli effetti diretti e indiretti dell'aumento del prezzo (...)



>> **ADUC: MA LE ETICHETTE GARANTISCONO DAVVERO IL CONSUMATORE?**

Per la etichettatura dei prodotti alimentari siamo alla follia o all'interesse sfacciato di produttori e commercianti, sostenuti dai Governi europei, che hanno competenza per le etichette. Facciamo alcuni esempi. (...)



>> **IN ITALIA LE COMMISSIONI BANCARIE PIÙ CARE D'EUROPA**

Il Belpaese raggiunge un nuovo record poco invidiabile. Infatti, secondo l'Ocse, in Italia un conto corrente costa 252 euro, cioè ben 2,5 volte in più della media europea, che è di soli 105 euro. (...)

[Cronache Sindacali]

di **Lodovico Antonini**

MAURO BOSSOLA E LANDO SILEONI ENTRANO IN SEGRETERIA NAZIONALE FABI, ESECUTIVO PIÙ FORTE



La FABI si prepara ad un Congresso straordinario. Il Segretario Generale, Cristina Attuati, l'aveva promesso nella sua conclusione dei lavori della Conferenza di Organizzazione, quando aveva parlato di rivoluzione copernicana in atto e di importanti novità "già dal prossimo Comitato Direttivo Centrale".

Puntuale la conferma.: l'ultimo CDC prima della fine anno ha assunto importanti decisioni.

Prima di tutto ha eletto due nuovi Segretari Nazionali, Mauro Bossola e Lando Sileoni, poi ha convocato un Consiglio Nazionale "entro gennaio 2006" per deliberare la convocazione del Congresso Nazionale Straordinario, in primavera.

"Non staremo fermi. Noi facciamo i fatti; noi abbiamo idee da portare avanti e le vogliamo portare avanti con determinazione e con coraggio" - aveva detto Cristina Attuati ed è stata di parola.

L'ingresso in Segreteria Nazionale di due uomini

"nuovi" ha evidentemente lo scopo di rafforzare l'esecutivo in un momento di grandi scelte e di intenso lavoro.

Occorre definire una linea politica nuova per affrontare i temi caldi della categoria e per superare lo scoglio dei rapporti unitari, interrotti ormai da tre anni, a tutto vantaggio delle banche.

Proprio in questa direzione, il Comitato Direttivo Centrale ha considerato l'opportunità di rivedere l'adesione della FABI a FASST, un elemento che aveva finito per rappresentare il motivo principale della rottura del tavolo unitario.

Ma sarà il prossimo Congresso Nazionale straordinario che dovrà dire la parola definitiva su questa questione.

Ora la FABI vuole imprimere un'accelerazione al processo di riavvicinamento con le altre Sigle più rappresentative, soprattutto in vista di un rinnovo contrattuale che, senza un presidio unitario, rischia di sbilanciarsi a vantaggio delle aziende.

Lando Sileoni, viterbese, è dal 1976 in FABI dove ha percorso tutto il "cursus honorum": da segretario RSA, a dirigente provinciale (1978), a Segretario Coordinatore della FABI di Viterbo (1994), sino a Componente del CDC (2003). Alle spalle ha una lunga esperienza politico-amministrativa, essendo stato Consigliere ed Assessore al Comune di Viterbo, dove ha ricoperto anche altri importanti incarichi. È stato, infatti, Presidente della Commissione tributaria provinciale e Presidente del Centro Agroalimentare viterbese, prestigiosa istituzione della Toscana.

Con Sileoni, Responsabile dell'Uffici Stampa Nazionale, la FABI è finalmente arrivata alla ribalta della grande stampa e dei network nazionali, rubando spesso la scena ai concorrenti. Mauro Bossola, torinese, è iscritto alla FABI dal 1979. Nel sindacato ha cominciato come Rappresentante Sindacale Aziendale, poi è stato eletto alla Segreteria dell'Organo di Coordinamento dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, oggi SanpaoloImi, di cui è divenuto in seguito Coordinatore (carica che ricopre tutt'oggi).

È inoltre Segretario Coordinatore della FABI torinese sin dal 1983 e fa parte del Comitato Direttivo Centrale della Federazione dal 1987.

Nella veste di Responsabile del Dipartimento Internazionale della FABI ha preso parte a numerose conferenze e tavole rotonde sulle le relazioni sindacali e la partecipazione dei lavoratori in Europa. È stato anche relatore alla Conferenza Tripartita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Ginevra (OIL) per conto di UNI (Union Network International) sul tema delle fusioni e



Lando Sileoni, di Viterbo, neo Segretario Nazionale della FABI

Mauro Bossola, torinese, neo Segretario Nazionale della FABI

delle incorporazioni nel settore bancario europeo.

Fabi

Tra gli altri incarichi che ha ricoperto, particolarmente significativi quelli di Consigliere di Amministrazione del Fondo Pensioni del Gruppo SanpaoloImi e di Componente del Comitato Esecutivo della Federazione Europea dei Dipendenti Azionisti (EFES).

>> **LE CONCLUSIONI DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
"OCCORRE UNA LINEA POLITICA NUOVA"**

Si va verso il Congresso Straordinario - Unità per battere l'ABI e per vincere la battaglia dei CIA - Superata l'esperienza della FASST (...)

[Andante con Brio]



Sindacato FABI	BANCA	Unità produttiva	Dirigente
MANTOVA	Popolare Bergamo	Mantova	Daniele Amadini
BERGAMO	Popolare Bergamo	Lovere	Enrico Benzi
BERGAMO	Popolare Bergamo	Ponte S. Pietro	Marco Colleoni
BERGAMO	Popolare Bergamo	Sarnico	Alessandro Macario
BERGAMO	Popolare Bergamo	Dalmine	Marcello Cavagna
BERGAMO	Popolare Bergamo	Alzano Lombardo	Santo Alari
BERGAMO	Popolare Bergamo	Albino	Carlo Rossoni
PORDENONE	Cbi Factor	Pordenone	Monica Brunetin
PERUGIA	Cr Foligno	Rete	Fabrizio Capotosti
LATINA	Banca di Roma	Formia	Mario Forte
ASCOLI PICENO	Bcc Civitanova E Montecosaro	Civitanova Marche	Giammatteo Donati
CAMPOBASSO	Banca Toscana	Termoli	Antonio Monacelli

[Attualità]

a cura di **Massimo Mestroni (psicoterapeuta) e Mario Marchione (dirigente provinciale della FABI di Trieste)**

MOBBING & BANCHE



Che cos'è il mobbing? Il mobbing è un'aggressione sistematica e continuativa, prevalentemente di tipo psicologico, che può coinvolgere uno o più lavoratori sul luogo di lavoro.

Il fenomeno, che era sconosciuto nel mondo dei bancari, ha iniziato a fare capolino anche nelle nostre aziende.

Ciò emerge dalla pubblicazione "Anatomia del Mobbing, la realtà nel settore bancario" a cura di Ivano Spano (Padova), Pierpaolo Bottin (Padova) e Massimo Mestroni (Trieste) Edizioni "Città Aperta".

L'idea di scrivere questo testo è sorta dal desiderio di affrontare un argomento d'attualità scientifico al fine di divulgare uno studio effettuato nel settore bancario, dove ancora poco si è fatto sull'argomento, tramite questionari apposta costruiti. Questo studio, partito nel Friuli - Venezia Giulia, ha puntato anche a fare chiarezza su un argomento che, essendo di "moda", inevitabilmente porta con sé inevitabili distorsioni, preconcetti e false convinzioni.

Dalla pubblicazione emerge come il fenomeno, se prolungato nel tempo, può provocare nelle

vittime un forte disagio psicologico, di solito di tipo ansioso - depressivo, con frequenti complicanze di tipo psicosomatico, che a lungo andare possono incidere molto pesantemente sulla qualità della vita e delle relazioni degli individui. Ciò inevitabilmente avrà influenza negativa sui costi di gestione della stessa azienda in cui è presente il fenomeno mobbing: si calcola infatti che un'azienda con 1000 dipendenti circa, perda in media almeno 150.000 euro l'anno a causa del mobbing. La perdita è perlopiù causata dai costi derivanti da spese sanitarie, giornate di astensione dal lavoro per motivi di salute, danni diretti ed indiretti alla produttività, ecc., ecc.. Proprio per questi motivi molte aziende, per lo meno quelle più lungimiranti, sono interessate ad affrontare il fenomeno. Si legge sul testo che le motivazioni dell'aggressione da mobbing sono svariate, e possono essere dovute a cause anche di tipo concreto e razionale, come ad esempio dalla necessità di competere con i colleghi per evitare di rientrare nella categoria degli esuberanti, oppure a cause più irrazionali, come ad esempio una profonda ed assurda antipatia nei confronti di un individuo. In certi casi può bastare veramente poco per ritrovarsi "nell'occhio del ciclone", come un commento a sfondo politico non condiviso, il modo di vestire, le proprie origini, il proprio sesso, il tipo d'auto posseduta, i capelli "ancora in testa" nonostante l'età. Questi od altri possono essere tutti motivi per scatenare il mobbing.

Nel concreto si usa il termine mobbing per indicare una serie d'azioni vessatorie, compiute sistematicamente da uno o più individui contro una "vittima designata". Alcuni esempi di tali azioni possono essere: escludere la vittima da certi incarichi importanti, nascondere documenti o impedirle l'accesso ad informazioni indispensabili (come convocazioni a riunioni), manometterle il computer, assegnarle incarichi dequalificati e/o umilianti, diffondere tra i colleghi battute velenose o vere e proprie calunnie relative alla sua professionalità o alla sua vita privata, oppure aggredirla verbalmente magari davanti a terzi, ecc. ecc..

E' ampiamente dimostrato, che una persona, anche serena ed equilibrata, non può reggere a lungo ed in modo tranquillo un evento del genere (ad esempio per più di sei - otto mesi).

Ormai da un poco di tempo si sta cercando di trovare risposte normative a questo fenomeno in crescita. Già si possono trovare alcune sentenze in merito, anche se non esiste ancora una definizione giuridica del fenomeno. Ciò servirà anche a dare risposte che risolvano gli innumerevoli dubbi sulla materia. Le affermazioni più frequenti che sentiamo, quando si parla di mobbing, è



che non è possibile per le vittime difendersi, che non rimane altro da fare che subire, che non si può fare nulla, perché non si hanno testimoni. Al contrario, soprattutto da quando è stato studiato e riconosciuto il fenomeno mobbing, è oggettivamente possibile, in molti casi, vedere riconosciuti e riaffermati i propri diritti. Importante in queste situazioni è rivolgersi alle persone giuste o meglio al gruppo di persone giuste. Il mobbing è un fenomeno complesso, che deve essere affrontato con l'appoggio del sindacato, dell'avvocato, del medico, dello psicologo, ed altri. Può essere difficile, infatti, che un solo esperto offra la risposta adeguata, tanto meno è il caso di "fare da soli", come purtroppo si ostinano a fare alcuni dipendenti. Per risolvere il problema talvolta possono essere sufficienti le opportune certificazioni mediche e psicologiche e la documentazione relativa all'attività lavorativa effettuata. Un buon avvocato con l'ausilio di un buon sindacalista possono evidenziare i turni di lavoro oggettivamente vessatori, magari sottopagati o demansionati, ai quali è stato costretto un lavoratore. Talvolta si eccede sull'uso del termine finalizzandolo al mantenimento di certi privilegi, oppure per evitare responsabilità si sente affermare che il mobbing è solo una scusa". Certo che per poter parlare di mobbing è necessaria la presenza di alcune caratteristiche peculiari, senza le quali non è possibile affermare, che ci troviamo di fronte ad un'azione vessatoria di tipo mobbizzante.

Innanzitutto, dobbiamo trovarci in presenza di azioni persecutorie costanti, non isolate nel tempo, inoltre, queste azioni di tipo persecutorio devono durare da almeno sei mesi ed essere effettuate intenzionalmente da parte del "mobber" o dei "mobber" (cioè dagli aggressori), altrimenti non è possibile parlare di mobbing e al massimo ci troviamo di fronte ad una situazione ancora fluida, dove contrasti e conflitti interpersonali fanno parte di quella, che Harald Ege definisce ancora come "condizione zero".

Un altro stereotipo frequente è quello che fa corrispondere al mobbizzato l'immagine di un succube, di un perdenote dotato di un io molto fragile, il classico "Fantozzi", per intenderci, ma in molti casi non è così, anzi spesso la vittima delle azioni mobbizzanti può essere una persona "in gamba", che tende ad emergere per capacità, professionalità, onestà, ecc.. In altri casi invece una persona può essere presa di mira per delle banalità, perché semplicemente diversa, perché non conforme al gruppo, e non perché succube; talvolta basta veramente poco, come già suggerito poc'anzi.

Oppure, affermare che i "mobbizzati" sono delle vittime predestinate, che se la vanno a cercare, è errato, per lo meno nella maggior parte dei casi, e di solito un'affermazione del genere è sostenuta da "mobber", reali o potenziali che siano, per giustificare uno stile relazionale aggressivo se non addirittura sadico.



Un'altra affermazione insensata, che si può spesso riscontrare spesso nella pratica clinica o sindacale, è quella secondo la quale una persona, che in passato ha ricevuto un supporto psicologico, psicoterapico o psicofarmacologico, non può essere difesa in una vertenza per mobbing. In realtà ciò non è assolutamente vero, anzi dal punto di vista della pratica professionale quest'affermazione è una vera e propria corbelleria, anche se purtroppo capita ogni tanto di sentirla affermata a chiare lettere, da persone però evidentemente incompetenti in materia di

mobbing, infatti, sarebbe come affermare, che ad un dipendente non può essere riconosciuta la condizione di infortunio, perché un anno fa si è fratturato una gamba. Inoltre, non è nemmeno il caso di pensare: "Tanto a me queste cose non capitano". In realtà a molti di noi, o ai nostri congiunti, è capitato di essere vittima di vessazioni sul luogo di lavoro, soprattutto in questi ultimi tempi, nei quali l'aggressività e la competitività sono notevolmente aumentate in ambito lavorativo e sociale.

Fatte queste precisazioni, si accennerà ora brevemente agli esiti della ricerca, limitandoci per ora a riferire, che nel nostro campione è stata riscontrata una certa presenza di fenomeni "da mobbing" e più in generale di "burn out" (cioè depressione da lavoro), anche se fortunatamente almeno per ora non è possibile parlare di un mobbing diffuso e clamoroso in modo capillare nelle realtà bancarie, che sono state oggetto di studio.

Accanto, infatti, a realtà dove il fenomeno è sicuramente presente, appaiono realtà, che ne sono esenti e ciò dimostra, che nell'insieme la situazione non è ancora grave, anche se gli stessi dati emersi suggerirebbero alle varie aziende di attrezzarsi per affrontare il problema, poiché se molti istituti per ora non sono interessati da fenomeni di mobbing, gli stessi dati emersi suggeriscono, che stando così le cose, molti di loro, prima o poi, potrebbero esserne coinvolti, ad esempio alla prossima fusione o al prossimo rinnovo contrattuale, poiché ogni cambiamento può turbare equilibri delicati.

Un altro dato che emerge, è quello di una forte presenza di psicosomatizzazioni, che oltre ad evidenti vissuti "da mobbing", in molti casi sono dovute semplicemente a forti carichi di stress ed ansia, che attualmente la professione di bancario comporta e che rappresentano una criticità che, assieme ai fenomeni da mobbing, andrebbe affrontata a livello preventivo con mirati interventi formativi, al fine di introdurre una nuova cultura aziendale a livello comunicativo e a livello di dinamiche individuali, relazionali ed interattive, essendo anche in questo caso frequenti i preconcetti e le false convinzioni.

Interessante è stato inoltre osservare come l'applicazione del medesimo questionario nelle zone di Padova e di Bari, abbia fornito risultati simili e comparabili, rispetto a quelli riscontrati in Friuli Venezia Giulia, fattore questo che, oltre a confermare la validità e l'affidabilità della ricerca, tende ad evidenziare come la situazione di mobbing diffuso "a macchia di leopardo", non sia una realtà solamente regionale ma molto probabilmente pure nazionale.

MOBBING E BANCHE



La Zanzara

di Pasquino

VITA DI BANCA VITA DI BANCA (ultima parte)



IL PUZZONE DELLA SCRIVANIA ACCANTO
È un ateo igienista: non crede nel sapone.

GERARCHIA
Non mi piace dire d'essere una persona superiore. Superiore non è il termine adeguato.

BENEVOLENZA DEL DIRETTORE
"Vi sto dando solo un consiglio... Ma non dimenticate mai chi ve lo sta dando!"

LO STAKANOVISTA
Non aveva bisogno di cercare lavoro. Andava da lui naturalmente.

IL COLLEGA TRASCURATO
Le macchie sul suo vestito erano come un collage del suo passato.

APERITIVI COL CLIENTE
L'Avis ha rifiutato il suo sangue. Ci ha trovato dentro un'oliva.

PRESTITO PERSONALE
Il giorno che finirono di pagare tutte le rate, avevano degli autentici mobili antichi.

MINIUFFICI
Si metteva un paio di ciglia finte, così poteva spolverare i mobili.

SEMINARIO DI STUDI
Alle sue conferenze lo applaudono moltissimo. Quando se ne va.
IGNORANTE
Si è tagliato le prime falangi, convinto di ricevere le cose "brevi manu".



TIRATARDI
Butta l'orologio nel cestino della carta. Vuol perdere tempo.

DUBBIO
Quando si consegna una quietanza, bisogna stare tranquilli per non trasformarla in un'agitanza?

BANCHIERI
Per loro il denaro non significa nulla. Infatti, se gliene chiedi, non ottieni niente.

INSULTO
Quanti anni di lavoro ti sono occorsi per diventare così ignorante?

NO BLOOD FOR BANK
Si presentarono tutti i colleghi per una donazione. Ma l'Avis li mandò via. In quell'ufficio non correva

buon sangue.

FONDO ASSISTENZIALE

"Non vada dal dottore! Aspetti di sentirsi meglio..."

AMEN

Ridete finché potete. Non c'è niente di più biodegradabile della felicità.



Diritto del Lavoro

di **Sofia Cecconi** Consulente Legale Fabi

**Risposte
AI QUESITI**

SUGLI OBBLIGHI DEL LAVORATORE IN TEMA DI LAVORO STRAORDINARIO

Sono una dipendente bancaria e lavoro come impiegata dell'ufficio del personale presso la Direzione Centrale, occupandomi, fra le altre cose, anche della predisposizione delle buste paga. Nel corso degli ultimi anni la banca ha esteso la propria attività ed ha acquisito nuove filiali con conseguente aumento di lavoro per il mio ufficio (...). Da un anno a questa parte, dunque, sono spesso costretta a prolungare il mio orario normale di lavoro. Tale situazione sta divenendo insopportabile in quanto non mi permette di conciliare il lavoro con gli impegni familiari. Vorrei sapere se posso rifiutarmi di prestare il lavoro straordinario che mi viene richiesto.

(lettera firmata)



Ll datore di lavoro ha la possibilità di richiedere prestazioni aggiuntive al lavoratore nei modi e con i limiti previsti dal contratto collettivo, ove questo sia dal medesimo applicato. La nuova disciplina in tema di orario di lavoro (d.lgs. n. 66/2003) stabilisce infatti che, in difetto di disciplina collettiva applicabile, il ricorso al lavoro straordinario è ammesso soltanto "previo accordo tra datore di lavoro e lavoratore" (art. 5, comma 3). Di conseguenza, laddove il contratto collettivo autorizzi il lavoro straordinario, non sarà necessario il consenso del lavoratore, ritenendosi

implicitamente conferito tramite l'adesione del singolo alla normativa collettiva all'atto dell'assunzione.

La facoltà del datore di lavoro di richiedere al dipendente la prestazione di lavoro straordinario assume una particolare coloritura con riferimento ai dipendenti delle aziende di credito. Il contratto collettivo di tale comparto, infatti, da un lato, prevede espressamente la possibilità dell'impresa di chiedere al dipendente prestazioni lavorative aggiuntive al normale orario giornaliero nel limite massimo di due ore al giorno o di 10 settimanali (art. 97); dall'altro, introduce una netta distinzione tra prestazioni di lavoro aggiuntive fino a 50 ore l'anno, le quali non costituiscono straordinario ma bensì strumento di flessibilità con diritto al recupero obbligatorio da parte del dipendente secondo le modalità previste e, prestazioni aggiuntive che sfiorino il limite delle 50 ore, che danno invece diritto al compenso per lavoro straordinario. Il lavoro straordinario non deve tuttavia superare le 100 ore nell'anno solare.

La disciplina convenzionale è in tal senso nettamente più favorevole per il lavoratore rispetto a quanto disposto dal dettato legislativo secondo il quale il ricorso al lavoro straordinario non deve superare le 250 ore annue (art. 5, comma 3).

Venendo al caso in esame, la dipendente non potrà rifiutarsi di prestare attività lavorativa aggiuntiva qualora tale richiesta sia contenuta nei limiti appena indicati. Un'eventuale diniego da parte della medesima potrà infatti essere valutato alla stregua di un inadempimento sanzionabile disciplinarmente dal datore di lavoro, fatto salvo il giustificato motivo di rifiuto della lavoratrice e la possibilità di verifica ex post circa il fatto che il potere discrezionale dell'imprenditore sia stato esercitato secondo le regole di correttezza e buona fede poste dagli art. 1175 e 1375 c.c. nel contenuto determinato dall'art. 41, 2° comma, cost. (v. in tal senso Cass., sez. lav.,

5.08.2003, n. 11821; Cass., sez. lav., 19.02.1992; Cass., sez. lav., 7.04.1982, n. 2161).

Oltre tale soglia, la dipendente potrà invece legittimamente opporsi alla richiesta di prestare lavoro straordinario, venendo oltretutto in gioco la più ampia tutela degli interessi connessi all'integrità psico - fisica dei lavoratori (art. 32 Cost.), alla cui finalità è sottesa la stessa disciplina legislativa, nel pieno rispetto dei principi costituzionali sullo sviluppo della vita privata di ciascun cittadino e - in questo senso - anche del lavoratore (in senso conforme v. Cass., sez. lav. 01.09.1997, n. 8267).



SUL DIRITTO AL CONGEDO STRAORDINARIO DI FRATELLI E DI SORELLE IN CASO DI ASSISTENZA AL FAMILIARE PORTATORE DI HANDICAP

Corte Costituzionale sentenza 16 giugno 2005 n. 233

È fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui non prevede il diritto di uno dei fratelli o delle sorelle conviventi con il soggetto con handicap in situazione di gravità di fruire del congedo ivi indicato, nell'ipotesi in cui i genitori siano impossibilitati a provvedere all'assistenza del figlio handicappato perché totalmente inabili.



Con la sentenza di cui alla massima in epigrafe la Corte Costituzionale riscrive la disciplina sui permessi per i lavoratori che assistono i portatori di handicap in modo da renderla coerente con la ratio legis e le necessità emerse dalla sua concreta applicazione.

In breve i fatti. Una lavoratrice aveva chiesto all'INPS di poter fruire del congedo straordinario della durata di due anni, previsto dall'art. 42, quinto comma del decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001, per poter prestare assistenza al fratello convivente, portatore di handicap grave, facendo presente che suo padre era deceduto e che sua madre era affetta da

invalidità totale, con diritto all'indennità di accompagnamento. Il rigetto della domanda, motivato dal fatto che la legge invocata prevedeva il diritto, per il fratello o la sorella del soggetto portatore di handicap, al congedo straordinario, solo nel caso di avvenuta scomparsa di entrambi i genitori, è stato ritenuto legittimo nella causa che ne è seguita innanzi al Tribunale di Vercelli; nel giudizio di appello presso la Corte di Torino è stata invece sollevata la questione di illegittimità costituzionale, per contrasto con l'art. 3 della Costituzione, della norma di legge in questione, rilevandosi che essa irragionevolmente regola in modo difforme situazioni fra loro analoghe, quali sono quella del genitore deceduto o assente e quella del genitore totalmente inabile, pur essendo comune ad entrambe le ipotesi l'impossibilità del genitore di provvedere all'assistenza del figlio handicappato.

La Corte Costituzionale ha ritenuto la questione fondata giacché la ratio legis della disposizione normativa sarebbe quella di favorire l'assistenza al soggetto con handicap grave mediante la previsione del diritto ad un congedo straordinario da parte di familiari abili.

Tale importante decisione è stata immediatamente recepita dalla circolare INPS del 29 settembre 2005, n. 107, la quale dà atto della possibilità, in caso di totale inabilità di entrambi i genitori o di un solo genitore (se l'altro è deceduto) di figli in condizioni di handicap grave, di riconoscere il congedo di cui trattasi anche a fratelli o sorelle conviventi con il soggetto gravemente disabile.



di Luca Riciputi

Guido Mucciarelli **ATTIVITÀ E IMPRESA NELLE FONDAZIONI BANCARIE**

Attualmente sussistono nel nostro paese circa una novantina di Fondazioni bancarie, queste ultime non sono che l'attuale prosecuzione delle risalenti Casse di Risparmio, entità di antica origine con caratterizzazioni pubblico/private, dalla spiccata vocazione mutualistica nei confronti delle comunità di riferimento.

Da un lato queste datate strutture creditizie esercitavano il credito anche con l'intento dichiarato di contrastare la (tradizionale) piaga dell'usura, dall'altra effettuavano vari interventi a carattere di utilità sociale nell'ambito locale.

Ovviamente tali particolarità non potevano che riflettersi sul piano giuridico-formale e su quello strutturale operativo degli istituti.

Si tratta, manco a dirlo, di una pagina definitivamente chiusa.

Anche sulla spinta della spinta comunitaria in materia creditizia riguardante la libertà di stabilimento e la c.d. despecializzazione funzionale bancaria (....rilegittimante di fatto il modello tedesco di banca tuttofare) la cassa di risparmio tradizionalmente intesa "è andata in soffitta"; ora per Fondazione si intende uno dei soggetti qualificabili come "...persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale "(v.art.2 D.Lgs. n.153/99), ipotesi risultante dalla applicazione delle varie e successive disposizioni normative che hanno interessato il settore (legge Amato del 1990, l.n.474/94 e direttiva Dini del medesimo anno, legge Ciampi di delega n.461/98 e successivo decreto applicativo n.153/99), soggetto che ha progressivamente dismesso quel particolare legame rappresentato dalle partecipazioni al capitale sociale delle banche conferitarie, anche in virtù di particolari incentivi fiscali.

Residua però un tratto di derivazione aziendalistica, laddove il comma 1, secondo periodo dell'art.3 del d.lgs. n.1653 del 1999 si premura di precisare che le Fondazioni " Operano nel rispetto di principi di economicità della gestione".

Del pari si percepisce la progressiva attenuazione dei legami organizzativo-gestionali con le aziende creditizie anche per quanto concerne la scelta del ccnl (cessandosi di far esclusivo riferimento a quello del credito, v. Nono Rapporto ACRI, novembre 2004, pag. 4) .

Ora e sempre di più occorre mettere bene a fuoco la disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni, distinguendo per l'appunto "attività" e "impresa" all'interno delle fondazioni, come ben fa il Prof. Mucciarelli (docente all'università di Parma), attraverso l'analisi attenta delle evoluzioni normative ed in considerazione delle più ricorrenti fattispecie pratiche, anche approfondendo una tematica nevralgica quale è quella del controllo all'interno delle fondazioni bancarie.



**Giuffrè
Editore
Milano
2005,**
pagg.
252,
Euro
22,00.

[Centro Servizi]

di Leonardo Comucci, **consulente CAAF Fabi Nazionale**

I LETTORI CHIEDONO, IL CAAF RISPONDE



Canoni per locazioni immobiliare non percepiti

Ho dato in affitto una casa, ma l'inquilino ha smesso di pagare l'affitto da maggio 2005. Dovrò comunque dichiarare l'affitto nel mod. 730/2006 relativo ai redditi del 2005?

Lettera firmata. Napoli

In generale i canoni di locazione immobiliare concorrono alla determinazione del reddito imponibile del locatore indipendentemente

dalla loro percezione (art.26 Tuir)

Tuttavia, i locatori di unità immobiliari residenziali che non percepiscono i canoni d'affitto e che sono in possesso di una sentenza di sfratto per morosità, non devono dichiarare tali redditi ed inoltre è possibile recuperare la maggiore imposta versata sui canoni non percepiti ma tassati in precedenti periodi di imposta.

Va specificato che questa disciplina si applica esclusivamente alle locazioni ad uso abitativo (categoria catastale "A" escluso l'"A/10"): i canoni relativi ad immobili ad uso non abitativo devono necessariamente essere dichiarati indipendentemente dalla percezione.

Requisito essenziale per non assoggettare a tassazione i canoni non percepiti, è la conclusione del procedimento giurisdizionale di convalida di sfratto per morosità del conduttore, ossia che il locatore disponga di una sentenza di sfratto per morosità.

Per non assoggettare a tassazione i canoni relativi al 2005, la sentenza di sfratto dovrà essere emessa anteriormente al termine ultimo di presentazione della dichiarazione dei redditi (15 giugno 2006 nel caso di presentazione del modello 730 ad un CAAF)

Discorso leggermente diverso per canoni di locazione non incassati ma già assoggettati comunque a tassazione negli anni precedenti magari in attesa della sentenza di sfratto per morosità. Il legislatore infatti concede al locatore un credito d'imposta in misura pari alle maggiori imposte pagate in conseguenza dei canoni non riscossi, ma tuttavia dichiarati. Per quanto riguarda i periodi di imposta utili cui fare riferimento per la rideterminazione delle imposte e del conseguente credito, vale il termine di prescrizione ordinaria di 10 anni

Per la determinazione di detto credito, il contribuente o il CAAF al quale il contribuente ha chiesto assistenza dovrà rideterminare l'Irpef del periodo interessato e sottrarla dall'imposta a suo tempo versata. Tale calcolo risulta decisamente complesso in quanto è necessario procedere alla riliquidazione delle imposte di tutte le dichiarazioni - a partire dalla decorrenza indicata nel provvedimento di sfratto per morosità - in cui i canoni non sono stati effettivamente percepiti.

Ovviamente il credito di imposta sarà riconosciuto solo se alla formazione del reddito complessivo della precedente dichiarazione ha concorso il canone e non la rendita catastale (in quanto il canone di affitto pur ridotto della misura forfetaria risulta - come quasi sempre avviene - superiore alla rendita catastale).

Va infine ricordato che l'eventuale successiva riscossione totale o parziale dei canoni per i quali si è usufruito del credito d'imposta, comporterà l'obbligo da parte del contribuente di dichiarare tra i redditi soggetti a tassazione separata (salvo opzione per quella ordinaria) il maggior imponibile determinato.

Assegno periodico di mantenimento

Vorrei sapere se l'assegno periodico di mantenimento del coniuge e l'assegno destinato al mantenimento dei figli costituiscono reddito imponibile per il coniuge legalmente separato che li riceve.
Lettera firmata. Milano.

Prima di entrare nello specifico e distinto trattamento che il legislatore fiscale ha previsto per l'assegno di mantenimento del coniuge e l'assegno destinato al mantenimento dei figli, è utile premettere che dal punto di vista fiscale, l'assegno periodico di mantenimento del coniuge a seguito di cessazione del matrimonio ha una duplice profilo: risulta essere reddito assimilato a quello di lavoro dipendente per chi lo riceve, mentre è un onere deducibile per chi lo eroga. Conseguentemente il coniuge che percepisce l'assegno periodico deve dichiararlo tra i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente per i quali non spettano le deduzioni (nel mod.730/2005 era il quadro C, sez. II), mentre il coniuge che eroga l'assegno di mantenimento, indica l'importo tra gli oneri deducibili dal reddito complessivo nel rigo rubricato "Assegno periodico corrisposto al coniuge con esclusione della quota di mantenimento dei figli" (nel mod.730/2005 era il quadro E rigo E22).

Nel rigo E22 deve quindi essere indicato l'importo degli assegni periodici corrisposti al coniuge nel corso dell'anno precedente (pagati dal 1 gennaio al 31 dicembre anche se con competenza diversa) in conseguenza di : separazione legale ed effettiva, scioglimento o annullamento di matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, con esclusione degli assegni destinati al mantenimento dei figli.

Va infatti sottolineato che gli assegni di mantenimento versati a favore dei figli non vanno dichiarati dal coniuge che li percepisce, né dedotti dal coniuge che li ha versati. Particolare attenzione deve essere posta nel caso in cui l'assegno corrisposto al coniuge comprenda cumulativamente (e senza distinzione) anche le somme destinate al mantenimento dei figli. In questo caso l'importo dell'assegno si considera per metà destinato al coniuge e per l'altra metà ai figli, salvo diversa ripartizione stabilita dall'autorità giudiziaria.

Non risultano invece deducibili le somme corrisposte in una unica soluzione al coniuge separato, essendo ben specificato dalla norma che per poter ottenere la deduzione dal reddito complessivo del contribuente delle somme corrisposte al coniuge, deve trattarsi di assegni periodici escludendo conseguentemente qualsiasi versamento effettuato in una unica soluzione.

Per poter ottenere la deducibilità fiscale degli assegni periodici versati al coniuge è necessario presentare al CAAF la sentenza di separazione o divorzio, unitamente alle certificazioni relative all'erogazione mensile di tali importi.

Un esempio di compilazione può aiutare a comprendere meglio il meccanismo.

Un contribuente risulta legalmente ed effettivamente separato da giugno 2005 e dal mese successivo versa mensilmente _ 600,00 a titolo di assegno di mantenimento per il coniuge e per i figli .

Il coniuge che riceve l'assegno di mantenimento dovrà dichiararlo nella dichiarazione dei redditi 2006 riferita ai redditi 2005, tra i redditi assimilati a quello di lavoro dipendente per un totale di euro 1.800,00 risultante dal seguente calcolo:

importo assegno mensile: euro 600,00 mesi per i quali ha percepito l'assegno di mantenimento: 6 quota riferita al mantenimento del coniuge: 50%.

Al fine di ottenere la deducibilità fiscale, il medesimo importo sarà dichiarato dal coniuge che versa l'assegno di mantenimento tra gli oneri deducibili dal reddito complessivo.

Si evidenzia che nell'esempio proposto l'assegno di mantenimento era diretto, senza distinzione al mantenimento del coniuge e dei figli; pertanto si qualifica come onere deducibile il 50% dell'importo totale.

euro 600,00 x
6 x
50% =
euro 1.800,00

QUESITI FISCALI

Quesiti di tipo fiscale, d'interesse generale, possono essere inviati al nostro esperto fiscale Dott. Leonardo Comucci al seguente numero di fax: 06 233222788.



di Loris Brizio



CIBO AMATO E ODIATO

Negli ultimi decenni, il nostro rapporto col cibo ha subito profondi cambiamenti; il grande "Amico", in grado di soddisfare le nostre esigenze nutritive, si è trasformato in acerrimo "Nemico" capace di creare seri disturbi per la salute, sia quando lo utilizziamo in eccesso (problemi di sovrappeso - obesità) sia quando lo controlliamo in modo ossessivo (disturbi del comportamento alimentare). In questo articolo ci occuperemo dei disturbi alimentari, malattie caratterizzate da persistenti condotte e/o comportamenti alimentari finalizzati al controllo del peso corporeo, in assenza di altra patologia medica o psichiatrica conosciuta, in grado di incidere sullo stato di salute sia fisica sia psicologica dell'individuo.

La comunità scientifica internazionale riconosce tre principali disturbi del comportamento alimentare: anoressia nervosa, bulimia nervosa e disturbi dell'alimentazione atipici. I criteri diagnostici elaborati dal DSM IV (manuale di diagnostica e statistica degli psichiatri americani) sono elencati nella Tab 1.

Come si può notare dalla Tab 2, sono malattie ad elevata diffusione nelle società occidentali ove alla cultura della magrezza e del corpo perfetto e scolpito, si contrappone l'abbondanza e la disponibilità di cibo.

Questa proposta culturale "dicotomica" (consuma molto cibo ma mantieni un fisico da fotomodella) trova terreno fertile in periodi di particolare fragilità emotiva (tipica del periodo adolescenziale) o di particolare impegno sociale-lavorativo (prima giovinezza). Sono disturbi che colpiscono prevalentemente il sesso femminile (90% dei casi).

Nel loro insieme, i Disturbi Del Comportamento alimentare rappresentano un problema grave, diffuso soprattutto tra le adolescenti e le giovani donne.

Su 100 ragazze, in età a rischio (12-25 anni), 8-10 soffrono di qualche disturbo del comportamento alimentare (Anoressia Nervosa 0,3-0,5%; Bulimia Nervosa 1%; il restante disturbi del comportamento alimentare atipici).

La pubertà inizia mediamente a 10,5 anni nella femmina ed a 11,5 anni nel maschio e dura in genere 3-4 anni; questo periodo è caratterizzato da un brusco aumento della secrezione degli ormoni che determinano importanti cambiamenti fisici e psicologici, riassunti nella Tab.3.

A livello psicologico, diventa prioritaria l'esigenza di affermare la propria individualità; in questa fase si verificano importanti cambiamenti psicologici che si concretizzano nella capacità del pensiero riflessivo (l'adolescente inizia a formulare ipotesi, a ragionare su vari temi, a porsi in modo critico rispetto agli altri, a formulare idee personali. Si passa da una fase infantile (accettazione passiva) ad un periodo adolescenziale caratterizzato da un forte atteggiamento di contrapposizione e contestazione.

Ciò comporta a livello familiare profondi mutamenti nei rapporti interpersonali (le verità assolute delle figure genitoriali vengono messe in discussione e fortemente criticate). Emerge in modo chiaro la necessità di autonomia -indipendenza nei confronti dei genitori, che non va assolutamente ostacolata.

Ciò comporta inevitabilmente un periodo di estrema conflittualità indispensabile per poter affermare la propria identità, cui consegnerà la capacità di assumersi una matura responsabilità. Questo processo di "separazione - individuazione" (allontanamento dalle figure genitoriali e acquisizione di una nuova identità) crea non pochi disagi interiori nell'adolescente. È su questo sfondo di profonda sofferenza psicologica e fisica (sovrappeso fisiologico, localizzato per lo più sui glutei e le gambe) che spesso attecchisce

il disturbo del comportamento alimentare.

È facile immaginare come una ragazza, in un periodo di particolare fragilità psicologica e in un quadro di insoddisfazione corporea verso un modello socio-culturale che propone come ideale la magrezza, possa scegliere il controllo del peso come mezzo per migliorarsi dal punto di vista estetico ed aumentare la propria autostima ed il proprio valore.

Adesso descriveremo le varie fasi evolutive della Anoressia Nervosa, non perché sia più importante, rispetto alla Bulimia Nervosa ed ai Disturbi alimentari atipici, ma per mancanza di spazio.

La dieta una volta iniziata, diviene in breve tempo ferrea e si automantiene grazie a una serie di rinforzi positivi (sostegno da parte di genitori, parenti e amici per poter raggiungere la meta tanto agognata); inoltre dieta e magrezza, per i soggetti affetti da Anoressia Nervosa assume connotati positivi.

La fase iniziale della malattia, generalmente definita come "luna di miele", è contraddistinta da un senso generale di euforia, di autocontrollo e padronanza con un sensibile aumento dell'autostima.

Man mano che passa il tempo lo stato di euforia iniziale cede il passo a una vera e propria ossessione verso il cibo, il peso e le forme corporee; l'ossessione, non è una semplice preoccupazione, ma è un pensiero fisso presente 24 ore su 24, senza mai lasciarti (ti sveglia di mattina, ti accompagna tutto il giorno, ti impedisce di addormentarti la sera e ti sveglia nella notte). Questi pensieri ossessivi invadono e occupano la mente, impediscono di pensare ad altro e di concentrarsi sul lavoro, sui progetti, sulla vita quotidiana; in altre parole la ragazza non è più in grado di "scegliere" cosa pensare e cosa fare; iniziano così i rituali stereotipati (contare le calorie, mangiare lentamente e tagliare il cibo in piccoli pezzi, nascondere, cucinare per gli altri, pesarsi diverse volte al giorno, prima e dopo aver mangiato anche piccole quantità di cibo, passare molto tempo a specchiarsi, a guardarsi e a toccarsi le parti del corpo che più non piacciono).

In questa fase compaiono le emozioni negative secondarie alla restrizione alimentare, alla perdita di peso e ai sintomi da digiuno (irritabilità, umore disforico, ansia, diminuzione e perdita del desiderio sessuale).

La depressione ricompare in modo marcato e c'è una chiara tendenza all'isolamento sociale, sia per la paura di perdere il controllo alimentare sia per progressiva perdita di interesse per tutto ciò che sta attorno.

Lo schema di auto-valutazione e auto-controllo (fig 1) poggia quasi esclusivamente su un unico dominio, basato sul controllo del peso, del cibo e delle forme corporee. Questo modo di valutarsi risulta estremamente vulnerabile, rispetto ad uno schema di valutazione basato su tanti aspetti della nostra vita (lavoro, scuola, famiglia, sport, amicizie etc.) (fig 2); sono sufficienti poche calorie in più nella dieta o qualche etto in più sulla bilancia o un minimo gonfiore a determinare la perdita di controllo e un profondo senso di scoramento e fallimento con notevoli ripercussioni sull'autostima.

(vedere fig. 1 e 2)

Nelle fasi finali della malattia può comparire ipereccitazione, irrequietezza, disturbi del sonno, incapacità a concentrarsi, scompare l'ossessione per il cibo, accompagnata da una profonda depressione e stanchezza marcata fino alla morte per inanizione.

Il modello terapeutico applicato dalla nostra equipe si basa sulla "teoria cognitivo-comportamentale"; secondo questa teoria, il nucleo centrale e specifico dei disturbi dell'alimentazione è caratterizzato da uno "schema di valutazione disfunzionale" basato in modo esclusivo o predominante sul controllo dell'alimentazione, del peso e delle forme corporee.

L'obiettivo principale della terapia cognitivo-comportamentale è quello di sviluppare una valutazione di sé meno dipendente dal peso, dalle forme corporee e dal controllo dell'alimentazione interrompendo i fattori di mantenimento cognitivi (pensieri, convinzioni) e comportamentali (dieta ferrea, basso peso, vomito, lassativi, diuretici) dei disturbi dell'alimentazione.

Per realizzare ciò è necessaria la presenza di un'equipe multidisciplinare composta da un medico, una dietista e da uno psicologo che condividano lo stesso modello teorico di trattamento.

L'approccio sviluppato dalla nostra equipe si può definire "transdiagnostico", in quanto studiato e strutturato per essere applicato, con piccole modifiche, a tutti i disturbi del comportamento alimentare.

Per l'Anoressia Nervosa le modalità di trattamento variano da soggetto a soggetto in base alla gravità del quadro clinico-psichiatrico.

Il trattamento ambulatoriale è indicato nei seguenti casi:

- perdita di peso non severa
- malattia insorta da poco
- complicanze mediche non gravi
- buona motivazione al cambiamento
- ambiente familiare favorevole.

La terapia ambulatoriale intensiva è una valida alternativa al ricovero ed è indicata per i pazienti che non hanno risposto al trattamento ambulatoriale standard e che necessitano di avere un'assistenza durante i pasti.

I vantaggi, rispetto al ricovero sono numerosi:

- possibilità di mantenere i contatti con i familiari e gli amici
- possibilità di poter frequentare la scuola e di lavorare per metà giornata
- favorisce l'autonomia e la responsabilizzazione del paziente

Il ricovero ospedaliero diventa indispensabile nei seguenti casi:

- grave ed inarrestabile perdita di peso (BMI < 16 da molti mesi oppure perdita di 1,5-2,5 kg la settimana da un mese)
- instabilità psichiatrica (disturbo borderline di personalità, abuso di sostanze etc.)
- elevata frequenza di abbuffate e vomito
- ipopotassiemia

- necessità di separare la ragazza dalla famiglia

La terapia della famiglia è indicata nei pazienti minorenni, in aggiunta alla terapia standard ed è finalizzata a:

- aiutare la figlia nella pianificazione dei pasti e nella alimentazione meccanica
- ridurre l'emotività espressa, migliorare la comunicazione familiare.

>> TABELLE

Tabella n° 1

Figura n° 1

Tabella n° 2

Figura n° 2

Tabella n° 3

>> LA LETTERA DI UNA LETTRICE MILANESE USCITA DAL TUNNEL DELL'ANORESSIA

Solo ora so la differenza che c'è tra respirare e vivere, perché se non si può vivere senza respirare, farlo senza vivere ti può soffocare. (...)

[Pensionati]

a cura dell' **Esecutivo Nazionale FABIPensionati**

PENSIONATI E LAVORATORI due facce della stessa medaglia



La celebrazione della Conferenza di Organizzazione ha visto la partecipazione propositiva del Coordinamento Pensionati, risultato di un percorso di studio e approfondimento delle tesi proposte e di un serrato confronto tra i suoi quadri.

Dai lavori è emerso, anche, come siano sfumati i rigidi confini della classificazione lavoratore e pensionato e di come si sia modificato il concetto d'identità; tra lavoratore e pensionato vi sono almeno tre elementi che li riportano alla stessa matrice:

- il sindacato

- la passione
- la "traditio" (la capacità di trasmettere valori e comportamenti)

Sono queste tre parole chiave che permettono alla Fabi la realizzazione, al proprio interno, di un'armoniosa integrazione, che è la risposta ad un bene primario e che contribuisce alla diffusione dei valori e dei principi attinenti al suo essere, al logos della sua esistenza come sindacato autonomo.

E', anche, da questa unicità che la FABI trova la forza per affrontare le nuove sfide con spirito d'innovazione e col desiderio di scoprire nuovi orizzonti.

Oggi assistiamo all'imposizione di una globalizzazione, che distrugge le tradizioni culturali, annichilisce gli individui, considerandoli solo individui e non persone appartenenti ad una comunità, e impoverisce le economie locali con la conseguente perdita di posti di lavoro, dovuta sia alle ristrutturazioni, sia alla delocalizzazione delle Aziende.

Rotti gli equilibri, che sono non solo economici, ma anche sociali e ambientali, se ne pagano le conseguenze: disoccupazione per i lavoratori, difficoltà nelle politiche sociali per i pensionati.

E' urgente, allora, riportare la dimensione umana all'interno di quella economica e il profitto ad una valenza positiva, come fonte di benessere giusto.

Se per i lavoratori il punto di partenza per un cambiamento sono le Aziende, che devono riconoscere la loro funzione non solo economica, ma soprattutto sociale, con particolare attenzione alla gestione delle risorse umane, per i pensionati vi è la necessità di una riforma delle protezioni sociali, per impedire nuove miserie.

E' evidente come le esigenze dei pensionati e dei lavoratori siano solo apparentemente diverse, mentre sono singolarmente coincidenti nella precarietà:

- precarietà per i pensionati è anche l'insufficienza tutela del potere d'acquisto della pensione, erosa da un'inflazione non ufficiale e dal mancato recupero del fiscal-drag;
- precarietà per i lavoratori è anche il lavoro atipico per milioni di giovani e non più giovani con redditi aleatori nel tempo, scarse tutele e nessuna certezza.

La collaborazione tra pensionati e lavoratori favorisce il raggiungimento del benessere comune, perché si regge su una salda base ideologica e valoriale comune e condivisa, respingendo la cultura dell'avere e dell'apparire.

Questa collaborazione pensionati - lavoratori, fondata su un'armoniosa integrazione interna, rafforza l'azione della FABI, tesa ad incidere sempre più realmente e positivamente sull'evoluzione sociale, culturale e politica del nostro Paese per il raggiungimento di un ideale di democrazia liberale, realizzazione ultima della libertà, dove il vero patrimonio è il benessere sociale collettivo.

Da qui nasce la necessità di costruire un laboratorio sulle politiche sociali e del lavoro, di individuare un gruppo di persone con esperienze in settori specifici, per dare risposte alle

domande di concretezza poste dagli iscritti.

I pensionati si inseriscono proprio qui e alla domanda di concretezza indicano tre punti, da considerare come bussola di orientamento:

- la fiducia, la confidenza nella forza innovativa della famiglia, anche se qui ci scontriamo con la realtà del nostro Paese con il tasso di natalità più basso in Europa;
- la scuola, l'università, la formazione, cercando di favorire l'incontro fra docenti appassionati e giovani che hanno aspettative forti, perché questo dell'incontro, dentro il processo educativo, è uno degli elementi fondamentali, uno degli elementi più concreti;
- il rapporto fra società e politica, dove c'è bisogno di un ethos sempre più condiviso, che ricongiunga gli anelli della catena intergenerazionale, capace di spronare la politica, capace di far superare la stagnazione di parti contrapposte fra loro e che perseguono solo un interesse frazionale, capace di riportare alla sua importanza fondamentale e concreta la vita.

Inevitabile è la comunicazione, perché comunicando le persone si confrontano, dialogano, integrano le loro forze, possono apprendere che l'immagine che avevano dell'altro era distorta; con la comunicazione si crea cultura e unione e da qui scaturisce la forza per affrontare qualsiasi sfida ci riserverà il futuro; comunicare è sentirsi liberi, che significa poter esprimere la propria identità in un contesto che ne esalti le caratteristiche; comunicare ci fa scoprire il piacere di stare bene insieme, la somma di tanti piccoli piaceri, qualcosa di simile alla felicità desiderata da ogni uomo.

Comunicare, allora, è vivere, perché una comunicazione chiara e trasparente svolge una missione, crea un ponte tra sindacato e iscritti, è capace di consigliare, di incoraggiare, ma soprattutto di ascoltare.

Strumento fondamentale per il confronto tra le persone è il dialogo, una struttura che prevede un interlocutore, un altro da sé rispetto all'emittente, una persona che non svolga, però, il ruolo del ricettore passivo, del muto interprete, ma uno che percepisce attivamente il messaggio e lo sa elaborare.

Con questi presupposti i pensionati sono pronti ad offrire il loro contributo per la costruzione del nuovo Progetto della FABI, perché sia un progetto mobilizzatore, capace di attirare non solo gli scritti, pensionati e lavoratori, ma tutti quelli che credono in un'etica propensa al bene come guida dei comportamenti umani, un progetto capace di proporre soluzioni pratiche sui temi del lavoro, dell'economia, della sanità, della famiglia, sull'integrazione e sul rispetto tra tutti gli individui.

Pensionati e lavoratori andranno assieme tra la gente, per osservare e capire gli atteggiamenti e i comportamenti, gli stili di vita, per ascoltare le richieste di Leggi democratiche, di moralità e trasparenza, soprattutto da parte di chi gestisce la "res publica", senza distinzione tra uomo pubblico e uomo privato.

Pensionati e lavoratori dovranno impegnarsi per coordinare il capitalismo con le esigenze incontestabili della solidarietà sociale e dar corpo alle richieste di vita pacifica per tutto il genere umano, che vuol dire solidarietà sociale responsabile, commercio equo, sviluppo duraturo e per tutti, in sintesi realizzare la giustizia sociale.

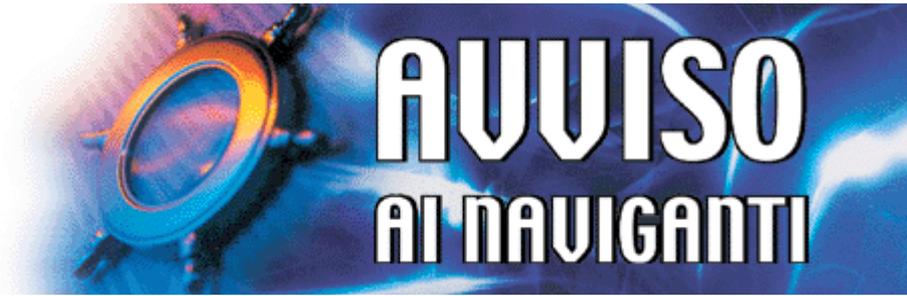
Si sente dire che il 19° secolo voleva essere il secolo della libertà: è stato invece quello della grande ingiustizia.

Il 20° secolo ha voluto essere quello dell'uguaglianza: è stato invece quello del totalitarismo.

Il 21° secolo potrà essere il secolo della fraternità, ma per esserlo dovranno essere bloccati coloro che vogliono usare la libertà contro l'uguaglianza, perché, se il comunismo è morto, il capitalismo resta un problema.

Bergson diceva: "La libertà e l'uguaglianza sono delle sorelle nemiche, che possono riconciliarsi solo nella fraternità".

I pensionati mettono a disposizione il loro bagaglio di esperienza accumulata nel tempo e si propongono come il continuum di un tutto, che può essere considerato tale solo in simbiosi con i lavoratori.

di **Bruno Pastorelli**

Un sito per i Diversamente Abili www.andilex.it

Per chiunque voglia approfondire le tematiche legislative connesse alla disabilità, questo è il sito giusto.

Il sito HandyLex che è in linea dal 1996, non ha mai goduto di alcun sostegno né pubblico né comunitario, per sovvenzionarsi attinge alle risorse dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Il servizio infatti è garantito dal Centro per la documentazione legislativa e non limita il suo impegno ai soli associati.

Semplice e ben fatto, basta entrare per rendersi conto che all'interno ci si può trovare veramente tutto quello che riguarda la disabilità e ancora di più.

Il portale degli Spacci Aziendali www.andilex.it

Accede a questo sito una popolazione di quasi 100.000 navigatori al mese per conoscere gli Spacci dove fare lo shopping di qualità e di convenienza, infatti il visitatore si trova a disposizione centinaia di indirizzi di outlet, stock house, vendite dirette dal produttore al consumatore dall'abbigliamento a giocattoli, calzature, pelletteria, tessile casa, accessori, casalinghi, arredo ecc.

Il motto di tutti è comprare il massimo e spendere il minimo.

Inoltre, messe in bella evidenza si possono conoscere le offerte speciali, promozioni, sconti periodici, liquidazioni, dritte, segnalazioni, curiosità e tutto quanto ruota in questo settore shopping in forte espansione.

Provare per credere.

Tutto sul Cavallo www.ilportaledelcavallo.it

Per chi lo visita per la prima volta più che un portale è un vero e proprio regno per chi ama il cavallo, lo sport e la natura. Perché le sue ricchissime pagine web - più di 2.500, in continuo aggiornamento - sono un'inesauribile miniera di informazioni, dati e indirizzi che gravitano intorno al mondo del cavallo.

Su questo portale vengono visitate più di 1 milione di pagine al mese (così parlano le statistiche riferiscono gli autori), e questo è dovuto alla sua completezza di informazioni.

Oltre ad essere un'enciclopedia tecnico/scientifica, che tratta più di 200 razze equine vi si trovano informazioni relative a centri ippici, aziende agrituristiche, centri di ippoterapia, allevamenti, associazioni equestri, un grande archivio di aziende e artigiani che lavorano nel settore, un programma di manifestazioni sportive e culturali.

Il Portale del Cavallo è facile da consultare e migliaia di utenti se ne sono già accorti: una "ricerca facilitata" permette di individuare gli indirizzi contenuti nei database in modo veloce e immediato.

Chi ama il cavallo spazia anche verso la natura, i parchi, lo sport, le vacanze (soprattutto quelle alternative).

Il Portale del Cavallo quindi è molto di più di un semplice sito per appassionati di sport equestri: è una vera miniera d'indirizzi, dati ed informazioni che consente di trovare immediatamente proposte rispondenti ad ogni esigenza.

**Questi ed altri migliaia di links possono essere
consultati sul sito www.fabi.it nella sezione
"i Links utili"**



Consumi e Simboli

di **Domenico Secondufio**

*Docente di Sociologia Generale e di Sociologia
dei Processi Culturali - Università di Verona*

Consumatori d'Italia

Se volessimo individuare un oggetto che possa Anche quest'anno come tutti gli anni, le grandi aziende di indagine sui consumi rendono note le mappe che hanno costruito per cercare di rappresentare gli orientamenti e i gruppi di azione che animano e determinano il mercato dei consumi italiani. Si tratta di mappe costruite a partire da un numero molto alto di orientamenti, comportamenti ed opinioni richieste ai consumatori, nel tentativo di individuare alcune aree socio-culturali di comportamento comune possibilmente interpretate da gruppi sociali omogenei dal punto di vista delle principali variabili socio-demografiche, ed ha in particolare sesso, età, eventualmente luogo d'abitazione e professione. L'intento è abbastanza trasparente, individuare alcuni grandi gruppi sociali, attori delle principali scelte di acquisto di consumo, cercare di delinearne le caratteristiche essenziali al fine di poter convogliare su di questi interventi pubblicitari e di marketing mirati, calibrati ed efficaci al fine di orientarne e guidarne le scelte di acquisto. La novità di questo tipo di indagini è che non tengono in considerazione soltanto le caratteristiche sociali, economiche e professionali dei consumatori, ma anche tutta una serie di orientamenti di tipo culturale che contribuiscono a determinarne le strategie di acquisto e, quindi, il tipo di rapporto che possono avere col mondo della distribuzione delle merci e con il mondo delle pressioni pubblicitarie. Una specie di grande scenario, che può dare alle aziende produttrici e distributrici quelle informazioni strategiche che permetteranno ai loro eserciti lucrose vittorie. Le indagini messe in circolazione quest'anno, che riguardano gli orientamenti dell'anno scorso, individuano essenzialmente cinque grandi gruppi o aree di azione, che suddividono in maniera significativa l'esercito dei consumatori in sottogruppi i cui comportamenti, opinioni, scelte di acquisto possono essere considerate tendenzialmente omogenee. Come dicevamo, cinque aree: quella delle élites, quella femminile, quella maschile, quella marginale, a minor potere di acquisto, e la nascente, anzi ormai consolidata, area giovanile.



Iniziamo, doverosamente, dall'area delle élites, primo e più succulento tra gruppi di consumatori, ancora di più di in un'Italia che, come abbiamo detto tante volte, sta assistendo ad una violenta redistribuzione della propria ricchezza a favore di un più accentuato divario tra le élites ed il resto della società. Come dicevamo, le élites sono soprattutto i gruppi con più alto potere economico, vede in secondo luogo con più alte risorse culturali. gli standard di vita e di consumo di questo grande gruppo

sociale non soltanto viene facilmente mantenuto nonostante la crisi economica, ma in alcuni casi può anche migliorare, al massimo possono essere poste in essere strategie di contenimento dei consumi per quel che riguarda le spese settimanali e l'ordinaria amministrazione. Restano invariati se non aumentano leggermente, i consumi rivolti ai beni durevoli, come le automobili, le barche, o le abitazioni, nonché i consumi legati al piacere ed alla cura del corpo, particolarmente presenti in questo segmento sociale, come le cure termali. In buona sostanza, un'area che mantiene un'alta propensione al consumo ed in particolare ai consumi "superflui" secondo il noto adagio "toglietemi pure il necessario ma non toccatemi il superfluo", con particolare difesa di tutti quei consumi di gratificazione del corpo, che si giustificano anche sotto l'aspetto della presentazione del sé agli altri, per utilizzare il proprio aspetto come messaggio di benessere, salute ed

affermazione sociale anche nella propria professione. Stiamo parlando soprattutto di liberi professionisti, manager, imprenditori, di ambo i sessi e soprattutto nel settore privato. In



secondo luogo, come tranquillità rispetto alla recessione economica, troviamo l'area maschile, fatta soprattutto di giovani lavoratori con reddito ed istruzione piuttosto bassi ma con un'alta propensione al divertimento ed ai consumi legati al piacere. Soprattutto operai e lavoratori autonomi, in alcuni casi ancora conviventi con i genitori secondo il modello della "famiglia lunga", che in Italia ormai supera, per i figli, i 35 anni di età. Questo gruppo sociale, sia per poca informazione sia per poca abitudine all'analisi sociale e politica, sia per assoluto disinteresse, è decisamente poco preoccupato dall'andamento recessivo, e continua una vita che si divide tra un lavoro spesso poco interessante e un tempo libero votato soprattutto al divertimento ed alla fitness. Sport, palestre, discoteca e dintorni sono l'area di espressione di queste persone, che hanno nel campo del lavoro solitamente poche soddisfazioni, confinati tendenzialmente sino alla pensione in attività ripetitive e

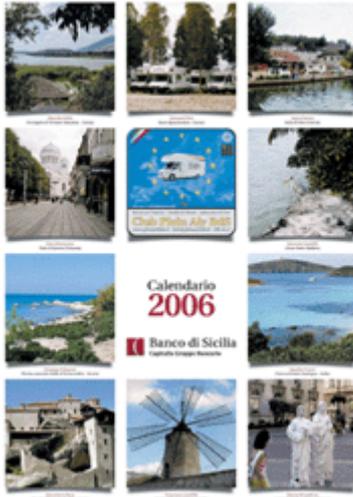
poco stimolanti ma con la possibilità di spendere quasi tutto il reddito che ne deriva nel campo del tempo libero. Va da se che si tratta di un gruppo sociale che ha molte difficoltà quando da questa situazione di "eterna adolescenza" vuole passare ad una situazione di maggiore maturità sociale ed economica, confrontandosi con acquisti "per la vita" come quelli legati al mercato immobiliare. Successivamente, ben più coinvolta e preoccupata dall'andamento recessivo, troviamo l'area femminile, formata soprattutto da donne che non lavorano, o che almeno non hanno nel lavoro la loro occupazione principale, con un'istruzione medio - bassa e con una vita ed una tensione centrati sulla casa e sulla vita domestica: l'evoluzione delle casalinghe di un tempo in un'epoca di lavoro femminile. Si tratta di un'area sociale in netta difficoltà a combinare le ristrettezze economiche con la difesa degli stili di vita precedenti, che ha sviluppato una particolare abilità ed oculatezza nei comportamenti di acquisto, il popolo del "tre per due" e dei saldi. Sono sicuramente il gruppo sociale che sarebbe più interessante studiare per capire quali sono state le reazioni delle famiglie italiane alla crisi economica, nel loro costante tentativo di difesa dello stile di vita della propria famiglia, nel ben noto scenario di prezzi in continua crescita e di disponibilità economiche stazionarie. Sono loro a spostarsi di volta in volta verso la grande distribuzione o verso i mercatini rionali, a seconda delle fluttuazioni dei prezzi, oppure ad

avere decretato la fine dei piccoli negozi al dettaglio, incapaci di offrire prezzi vantaggiosi rispetto alla grande distribuzione. Sono ancora loro il pubblico delle trasmissioni rivolte ai consumatori e delle trasmissioni sui prezzi e sulla spesa, sono loro il segmento più coriaceo per le strategie pubblicitarie cui credono sempre meno, e sono sempre loro l'ago della bilancia per le fluttuazioni degli acquisti rivolti ai beni di largo consumo, in particolare nel comparto alimentare e dell'abbigliamento. Probabilmente è con questo amplissimo gruppo sociale che si è rotta, forse definitivamente, la luna di miele con un sistema pubblicitario che ne aveva sostenuto ed orientato i consumi durante gli anni passati e che ora le abbandona alla poco patinata banalità dei problemi quotidiani e della "fine del mese". Infine, quella che abbiamo chiamato area marginale, sicuramente la meno interessante dal punto di vista del sistema distributivo e produttivo. Si tratta soprattutto di pensionati e famiglie monoreddito, con redditi spesso insufficienti anche per le spese essenziali ed un forte senso di debolezza, precarietà e fragilità, accentuato dalla evoluzione liberista e privatistica del sistema sanitario che, a questa età, è uno dei principali interlocutori dal punto di vista delle spese obbligate. Si tratta anche del segmento sociale maggiormente esposto ai messaggi televisivi, e questo spiega anche alcune modifiche, all'insegna del revival, dei programmi-contenitore soprattutto pomeridiani. Come dicevamo, su questa area sociale le ricerche di marketing sprecano poche parole, essendo un gruppo assolutamente non interessante dal punto di vista della propensione all'acquisto. Infine l'area giovanile, uno degli ultimi eldorado della società dei consumi, coloro per i quali sono pensate la stragrande maggioranza delle strategie pubblicitarie veicolate dei mezzi di comunicazione di massa. Si tratta della grande area dei telefonini e degli amici, ancora con una grossa propensione all'acquisto, anche di abbigliamento, ma con il crescente problema della autonomia economica, ora che gran parte delle famiglie ha maggiore difficoltà ad assicurare ai figli una capacità di spesa che possa mantenere gli stili di consumo precedentemente sperimentati. All'orizzonte il problema dell'inserimento occupazionale sempre più preoccupante ed incerto. Si tratta comunque di un'area fortemente vocata al tempo libero anche se, seppure con qualche difficoltà, anche in quest'area si affacciano comportamenti di riduzione dei consumi, oltretutto sostenuti da una rinnovata ideologia di critica alla società dei consumi, vuoi dal punto di vista politico, vuoi da quello ecologico-ambientale. Come nei test dei rotocalchi, possiamo provare ad autocollocarci in questa mappa e "vedere l'effetto che fa".



[Spazio Aperto]

PALESTRA A PALERMO I BANCARI DEL BDS SI METTONO IN ...IN MOSTRA



Si è inaugurata il 18 novembre, presso la Sala Mostre del Circolo del Banco di Sicilia di Palermo, la sesta edizione della mostra fotografica "Latitudini d'autore", organizzata dal Club Plein Air Bds, l'associazione che riunisce i camperisti e gli amanti del turismo itinerante del Banco di Sicilia (www.pleinairbds.it).

Alla mostra sono state presentate 140 fotografie realizzate da 25 soci del Club nel corso dei viaggi effettuati nel 2005 in giro per l'Italia e per il mondo: momenti di vita e vedute d'ambiente, come i mulini della Mancha che hanno ispirato alcune delle più famose gesta di Don Chisciotte o il mare turchino delle coste greche cantato da poeti di tutti i secoli, come i fenicotteri che popolano la Riserva della Camargue o i tersi orizzonti delle città baltiche, per non parlare delle mille sfumature delle saline trapanesi o dei colori pastello delle Cinque Terre.

Tutto il pubblico che visiterà la mostra contribuirà con il proprio voto all'assegnazione di un premio alla foto più bella intitolato a Santo Fiorino, un socio del Club tragicamente

scomparso nel luglio scorso nel corso di un viaggio di gruppo in Grecia; mentre, collateralmente, una giuria di fotografi professionisti siciliani premierà gli autori dei tre scatti ritenuti più validi per soggetto, posa e tecnica.

All'inaugurazione della mostra è stato presentato anche il Calendario 2006 del Club, sponsorizzato dal Banco di Sicilia, che riproduce alcune delle foto più significative fra quelle esposte; anche quest'anno il calendario, oltre che essere distribuito ai soci e al pubblico, sarà esposto nei locali di tutte le filiali e degli uffici della Direzione Centrale del Banco di Sicilia.



**Copertina
calendario
2006**

**Foto
Tomasino
Le cinque
terre**



Altroturismo

di **Arturo**

Un monastero PER AUTO D'EPOCA



Dedicato alla leggendaria corsa automobilistica bresciana ideata nel 1927 e rievocata ogni anno in chiave regolaristica, il museo della Mille Miglia ne ripercorre la storia con una formula innovativa, proponendosi come luogo dinamico e interattivo.

Negli spazi espositivi il visitatore percorre l'intero tragitto fisico e storico della Mille Miglia lungo l'Italia, passando per regioni, città e piazze.

Non si tratta, quindi, di un semplice contenitore di oggetti e memorie, pur importantissime, ma di un percorso attraverso lo spazio

e il tempo, che favorisce l'incontro e il coinvolgimento degli appassionati. Gli ospiti sono stimolati a conoscere un leggendario fenomeno sportivo insieme a uno spaccato della storia e del costume italiani dal 1927 al 1957.

Il percorso museale, segnato da un camminamento rosso, è composto da 9 sezioni temporali (sette dedicate alla Mille Miglia 1927-1957, una alle Mille Miglia 1958-1961 e una alla Mille Miglia contemporanea), più una di collegamento, dedicata al periodo bellico e alla Ricostruzione.

Per ciascuna sezione è disponibile una postazione informatica con notizie, classifiche e le immagini RAI-Istituto Luce (curate da Ezio Zermiani), nonché una serie di schermi per filmati d'epoca. Un sistema di audioguide a rilevamento ambientale permette una visita esauriente ed appassionante.

Anche i non appassionati di imprese motoristiche, tuttavia, apprezzeranno sicuramente una visita al museo, realizzato nell'antico Monastero di Sant'Eufemia, affascinante complesso monastico fondato dai Benedettini nelle immediate vicinanze di Brescia nel 1008. Una lunga e meticolosa opera di restauro, infatti, ha recuperato gli spazi architettonici del monastero, lasciato nel degrado per decenni, e lo ha riportato in condizioni ottimali. L'area archeologica realizzata nel museo, le sale colonnate, l'antica chiesetta testimoniano il valore del complesso, al cui interno si respira la storia di un millennio.

Sono a disposizione dei visitatori la Taverna della Mille Miglia, con servizio di bar e ristorante, e il Museum Store, dove è possibile acquistare oggettistica e abbigliamento personalizzati con la Freccia Rossa.

Inoltre, ampie sale attrezzate sono a disposizione di enti, aziende e club per convegni e meeting. Il Museo, infine, offre visite guidate ed organizzazione di raduni d'auto d'epoca o giornate a tema per club e scuderie.

**Clicca
sull'
immagine
per
ingrandirla**

MUSEO DELLA MILLE MIGLIA

Viale della Rimembranza, 3
Sant'Eufemia - 25135 Brescia
tel. (+39) 0303365631
fax (+39) 0303366411

INGRESSI:

Intero euro 10,00; Ridotto per persone oltre i 65
anni e studenti tra i 13 e i 18 anni euro 8,00;
Bambini da 6 a 12 anni euro 6,00;

**Clicca
sulle
immagini
per
ingrandirle**

Scolaresche accompagnate da insegnanti euro 4,00; Soci A.C.I. con tessera nominale in corso di validità euro 6,00; Gruppi di oltre 10 persone euro 9,00; Gruppi di oltre 30 persone euro 8,00.

ORARI:

invernale (ottobre - aprile): tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00 (lunedì chiuso); il primo e il terzo venerdì del mese dalle 9.00 alle 21.30; estivo (maggio - settembre): tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30 (lunedì chiuso); il primo e il terzo venerdì del mese dalle 9.30 alle 22.00.

www.museomilleiglia.it

